

Firenze: La polemica per Sòrgane

B57c/1 ►

Firenze è ancora oggi senza piano regolatore. E ciò perché il piano redatto nel '51 ed illustrato su Urbanistica n. 12, nonostante fosse stato approvato all'unanimità dal Consiglio comunale in quanto «studio preparatorio per il P.R.» e quindi riapprovato alla fine del '53, non fu inoltrato agli organi ministeriali. Nel '54 veniva ricostituito l'ufficio urbanistico e nominate due Commissioni, una consultiva ed una tecnica, per sovrintendere alla redazione del piano, i cui studi venivano consegnati il 20 luglio '56 all'amministrazione. Successivamente il Consiglio comunale costituiva una nuova commissione consiliare e tecnica per facilitare le operazioni di redazione del P.R. e rendere responsabile il Consiglio in previsione dell'approvazione: senonché la commissione, proposta nell'ottobre '56 ed eletta nel marzo '57, non è mai stata riunita. In questo stato di carenza di validi strumenti amministrativi per la guida dello sviluppo urbano, molti problemi di vitale interesse cittadino, dalle lottizzazioni al tracciato dell'autostrada del sole, dallo spostamento dell'aeroporto all'installazione di una delle più grandi raffinerie d'Europa a Castello, sono stati affrontati dalla Giunta, dagli uffici tecnici e spesso anche solo personalmente dal sindaco La Pira senza, o contro, un inquadramento generale. Non è da stupire quindi che il nuovo quartiere programmato dall'INA-Casa, e trasformatosi in seguito in quartiere CEP, non sia

Pianta di Firenze
con l'ubicazione
del nuovo quartiere.
Il P.R. del 1951-53



stato inserito nelle maglie di un preordinato sviluppo, e che per esso sia stata scelta, dall'Amministrazione, ma non dal Consiglio, una località diametralmente opposta agli sviluppi residenziali ed industriali previsti dal piano del 1951, da quel piano cioè che ha pure avuto validità giuridica fino al 1955 e che, fintantochè non venga sostituito o variato, avrebbe potuto o dovuto restare la guida urbanistica della città, data la sterilità dei lavori delle successive commissioni, l'assenza di indicazioni su eventuali ma ignoti recenti elaborati dell'ufficio urbanistico e la mancanza di ulteriori atti amministrativi al riguardo. che abbiano modificato legalmente le direttive del '51. L'ubicazione del grosso quartiere a Sorgane non poteva non sollevare dissensi in questa città, dove più che in ogni altra città italiana la partecipazione alla cosa pubblica è rimasta viva e sensibile, dove i problemi tecnici si caricano anche, e fortunatamente, di valori culturali e politici, dove in ogni situazione gli uomini non si risparmiano e si tuffano nella lotta con impegno ed acume, dove la disputa locale, proprio per questa risonanza, si amplifica fino a divenire simbolo di costume. Non possiamo quindi tacere sulla polemica per l'ubicazione di Sorgane. Ad essa hanno partecipato uomini di cultura, critici, tecnici, amministratori, politici ed è sfociata in un convegno, tenutosi il giorno 9 giugno nella sala di S. Apollonia sotto la presidenza del prof. Carlo Ludovico Ragghianti con il concorso di contenuti interventi e di attentissimo pubblico. Non possiamo, per ragioni di spazio, dare un resoconto completo né della lunga polemica né del Convegno. Ci limiteremo pertanto a riportare una breve e necessariamente lacunosa selezione delle opinioni a noi note dei principali atti di questo episodio e di pubblicare alcuni passi degli interventi ed il testo dell'o.d.g. approvato al Convegno. Non è superflua l'avvertenza che pubblicando la polemica per Sorgane intendiamo non solo svolgere opera di doverosa informazione, sgombrando il campo dai facili argomenti di chi tutto semplifica per ridurre ogni posizione a interessi e fatti personali, ma soprattutto contribuire attraverso la revisione critica, al chiarimento di questa complessa situazione urbanistica.

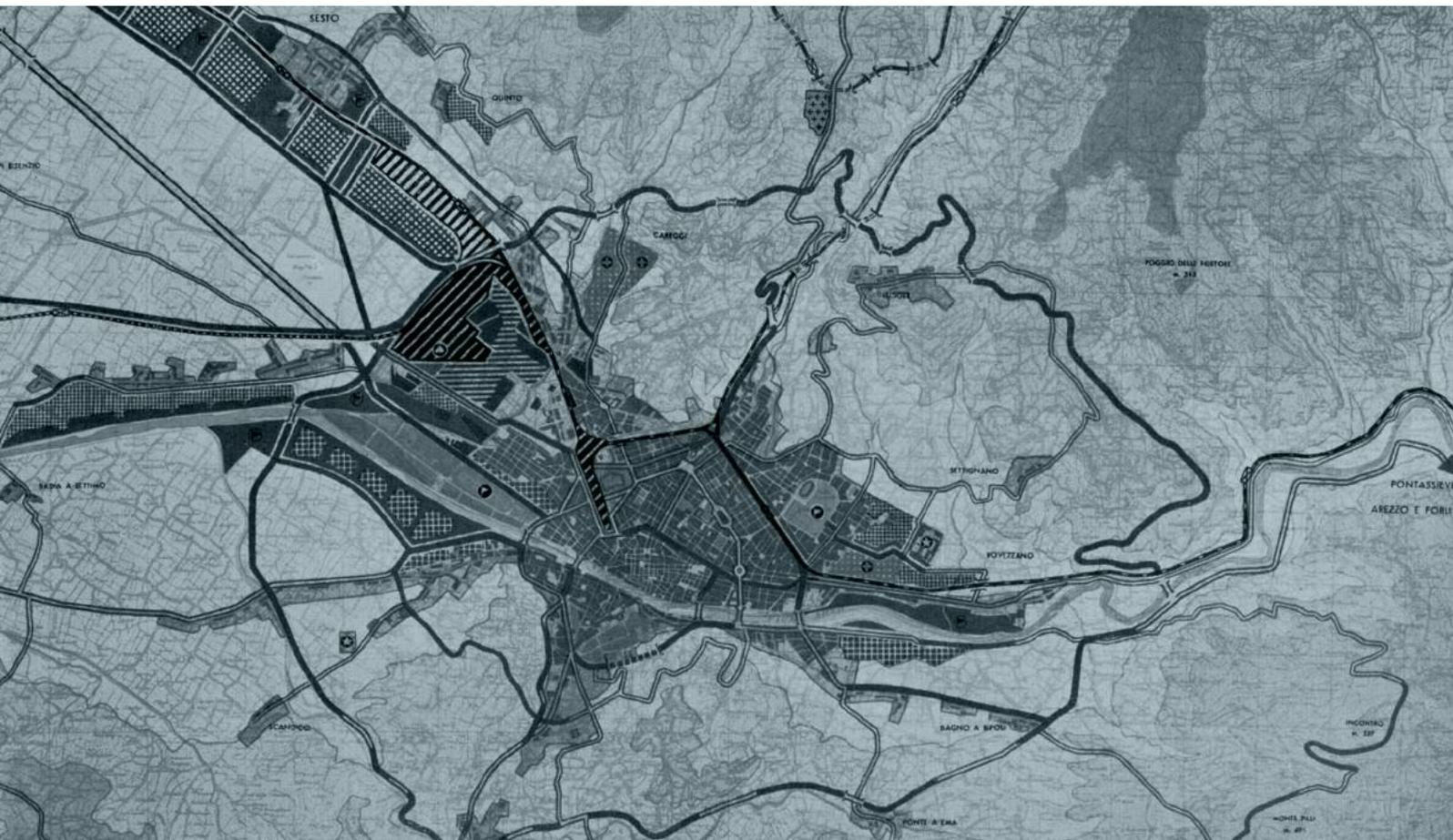
■

Le obiezioni a Sòrgane

Unità
allegata
B57c/2 ►

svolte nella discussione sull'interpellanza presentata dai consiglieri Detti e Fagiani

- 1° Indirizza lo sviluppo urbano ad est del centro, contro le direttrici naturali di sviluppo, determinate dalla forma aperta della valle dell'Arno, affermate dal pensiero urbanistico degli ultimi decenni e dal P.R. del 1951-53.
- 2° Provoca la fusione della città con i borghi satelliti orientali della conca collinare, distruggendo la struttura esistente, composta dalla eccezionale compenetrazione fra campagna e insediamento sparso, sovvertendo il delicatissimo equilibrio dei rapporti economici e umani dei dintorni.
- 3° Altera completamente, con le altre espansioni di congiungimento che provoca, e l'inutile e grave sistema stradale che richiede, l'economia strutturale del comprensorio territoriale, che solo verso Prato e Pistoia ammette condizioni per una organica e moderna proiezione.
- 4° Stabilisce un definitivo, sproporzionato arrotondamento della città intorno al centro storico, già palesemente aggravato dalle ultime, confuse e incontrollate espansioni, comprimendolo con carichi urbani e funzionali che non è in grado di reggere.



- 5° Provoca per l'avvenire una incontenibile alterazione e trasformazione della esistente consistenza edilizia delle zone orientali del centro per le diverse destinazioni che esso si troverà ad assolvere per la prevista massiccia espansione a monte della città.
- 6° È distante dalle zone di lavoro e industriali, attuali e di sviluppo, degli impianti e attrezzature generali, esistenti e futuri (stazione – 5 km per il breve percorso –, ospedali 8 km in linea d'aria –, cimiteri, mercato ortofrutticolo, scali ferroviari, macelli, magazzini generali e il futuro centro direzionale denominato «il porto di Firenze»); tutti situati a ovest della città come gli arrivi di tutto il sistema delle grandi comunicazioni autostradali e nazionali.
- 7° Provoca un permanente ed inammissibile attraversamento del centro storico, già congestionato oggi; inevitabile anche per gli usi funzionali che il centro possiede e che verranno impropriamente rafforzati. Un attraversamento che l'asse di scorrimento a nord non potrà artificiosamente annullare.
- 8° Richiede onerosi e costosi, quanto inutili ampliamenti del sistema dei trasporti urbani (solo per il quartiere sono calcolati 500 milioni per l'acquisto di autobus) e di quello dei servizi, in particolare per le fognature difficilmente smaltibili a monte della città.
- 9° L'ubicazione del quartiere, mai sottoposta al parere di organi rappresentativi e regolari organi tecnici, dovuta ad una scelta di terreno assolutamente casuale, origina una impostazione urbanistica generale della città, altrettanto casuale, costosa e contrastante con la natura strutturale della città e dei suoi dintorni.

La protesta degli intellettuali

L'11 marzo 1957 *La Nazione* pubblicava una lettera a firma di: Bernardo Bereson, Piero Bigongiari, Romano Bilenchi, Alessandro Bonsanti, Emilio Cecchi, Gianfranco Contini, Eugenio Garin, Roberto Longhi, Mario Luzi, Roberto Papi, Roberto Papini, Alessandro Parronchi, Ugo Procacci, Giuseppe De Robertis:

«... di fronte alla deliberazione del consiglio comunale di Firenze di procedere alla costruzione di un vasto quartiere di «abitazione mista» sulla bella collina di Sòrgane che sovrasta Pian di Ripoli..., non sarà persona devota agli aspetti più memorandi della storia, dell'arte e del paesaggio fiorentino che non voglia unirsi a noi in questa prima, accorata protesta».

«... Il progetto fiorentino è, del resto, in contraddizione così palese con le leggi sulla preservazione delle zone di rilevanza storica, artistica e paesistica da lasciare ancor adito alla fondata speranza che le autorità tutorie... si affrettino ad interporre il veto più rigoroso ad una deliberazione che si tradurrebbe in un irreparabile strazio di quell'unità inscindibile di storia, di arte e di natura che è il volto stesso di Firenze civile...».

Alla prima lettera faceva seguito una seconda, in data 20 marzo, in cui erano ribadite alcune motivazioni di principio: «1)... Il primo appello non sorgeva da motivazione vagamente estetizzante..., ma il *punctum dolens* della contesa verte sulla località...». «2) L'inopportunità della scelta emerge dalla constatazione che Sòrgane esiste già da secoli come accordo di natura e cultura..., collina di profilo delicatissimo rive-

stata sobriamente di vegetazione, sobriamente punteggiata dai borghi delle antiche “case da signore”, ma anche coloniche... inserita stupendamente in quell’ampia veduta esemplarmente civile che è il complesso, a nostro parere, intangibile dei colli fiorentini...». «3) La costruzione del villaggio di Sörgane... potrebbe entrare in tangenza col deprecabilissimo progetto della nuova autostrada e finirebbe per dilatare a macchia d’olio sommergendo ampiamente i limiti del quartiere vagheggiato...». 4) Sörgane sarebbe «il più grave intacco alla logica naturale dello sviluppo di Firenze moderna verso Prato...». «5)... Ci limitiamo a sperare che il progetto di Sörgane venga rimesso nello studio complessivo di un piano regolatore veramente organico...».

La lettera era firmata, oltre che dalle 14 personalità della lettera precedente, anche da Vasco Pratolini e da Ottone Rosai.

A questa presa di posizione reagivano i sostenitori di Sörgane:
Per la nuova retorica delle colline si preoccupano del paesaggio di Sörgane
Riaccesa la polemica su Sörgane ad opera dei patiti del paesaggio



Unità
allegata
B57c/3 ►

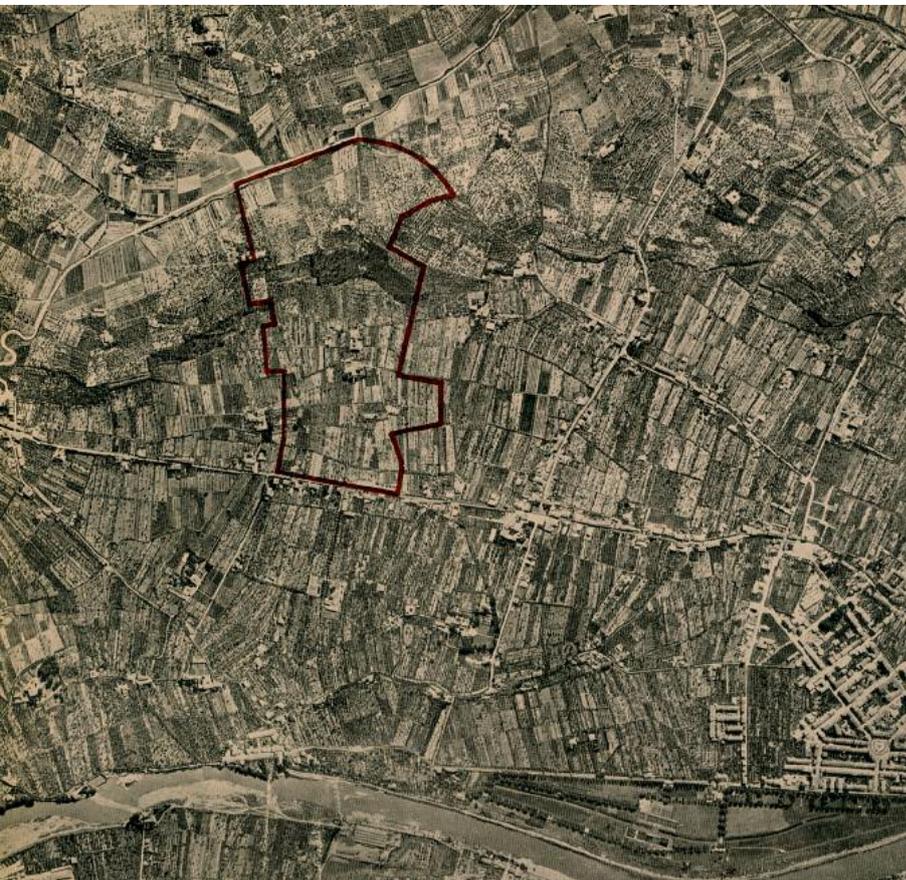
Il progetto e la sua difesa

Nella polemica su Sörgane sono più volte intervenuti i progettisti. Riportiamo qui di seguito alcune dichiarazioni fatte alla stampa dal prof. Giovanni Michelucci, coordinatore dei gruppi.

Si è detto che Sörgane è lontana dai centri di lavoro; in secondo luogo, che il nuovo villaggio rovinerebbe la bella zona paesistica...

... il dire che Sörgane è lontana dalla zona industriale non significa nulla, in quanto a Sörgane andranno ad abitare anche maestri, impiegati, artigiani, venditori ambulanti, che non hanno alcuna ragione di raggiungere la zona industriale. Una popolazione mista dunque...

... Quanto al secondo argomento, alla distruzione cioè di una bella collina, vi è da



La situazione attuale del terreno nella zona di Sörgane: a destra ultime propaggini dell'espansione orientale della città e da queste con andamento parallelo al fiume la strada aretina da Bandino a Bagno a Ripoli, attraverso Badia a Ripoli e Pieve di Ripoli; sull'Arno il traghetto a nave di Rovezzano ed i pozzi dell'acquedotto dell'Anconeta; in alto a destra la Val dell'Ema.

notare che non essendosi nessuno finora preoccupato del dilagare delle lottizzazioni a villini e palazzine in quella zona, risulta chiaro che quel che non si vuole sono le case per il popolo, che debbono andare a finire nelle zone depresse, dove non si vedranno, perché si confonderanno con le fabbriche.

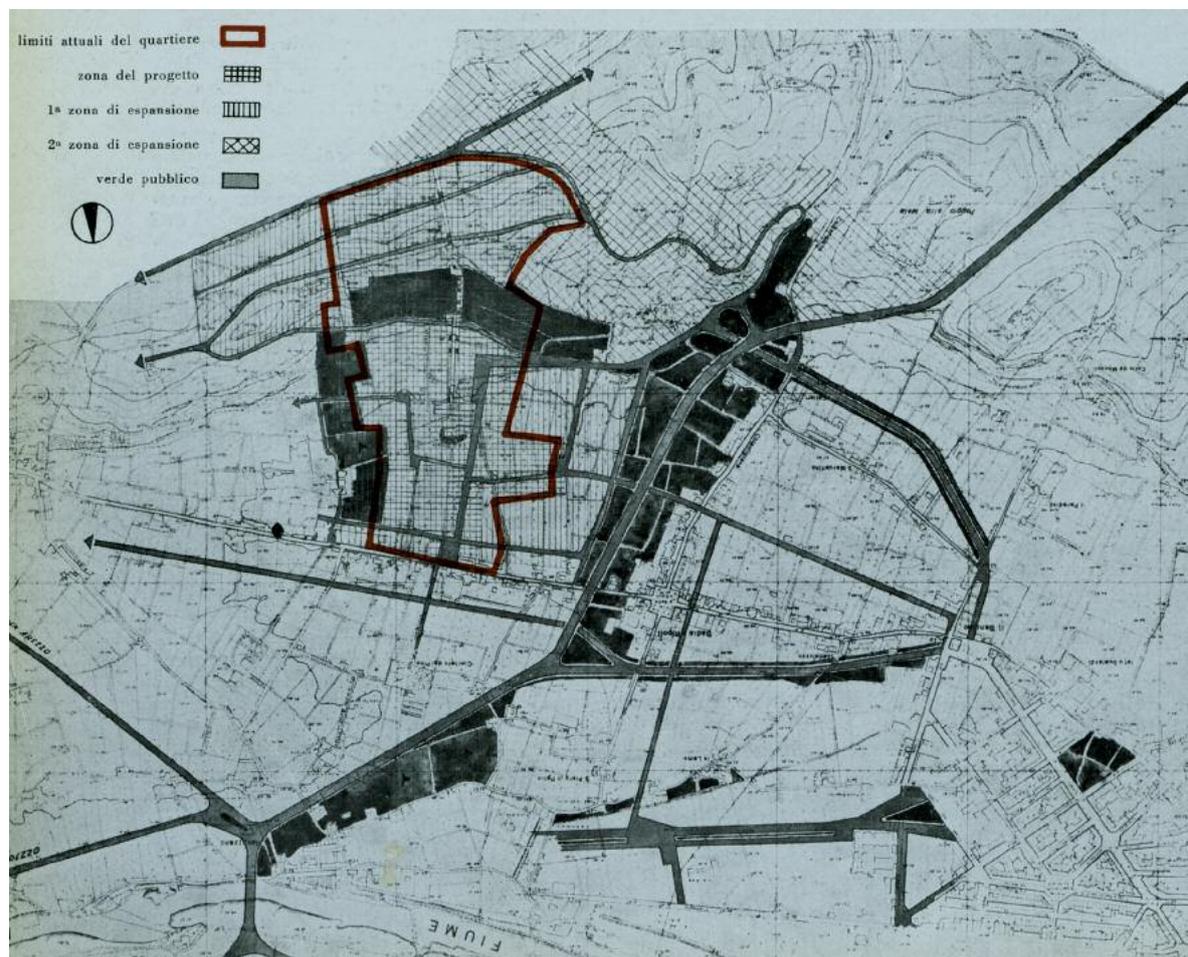
Così la città aristocratica avrà riconquistato il diritto di differenziarsi dalle zone popolari. Anch'io sono convinto, come lo sono i 37 colleghi, che la località scelta è bella; ed è per questa ragione che siamo lieti di valorizzare quella bellezza per una popolazione che non può aspirare al villino privato... (*Giornale del Mattino*, 24 febbraio 1957).

... Il terreno di Sòrgane è stupendo, per quello che offre al cittadino e per quello che offre a Firenze. La collina ha un bellissimo bosco, che verrà salvato e degnamente valorizzato, ha un bellissimo movimento di terreno, un'esposizione più che salubre, e in pochi minuti può essere collegata con il centro di Firenze...

... il nuovo quartiere che si farà sulla collina rappresenterà un nuovo interesse turistico e panoramico per la città... (*Giornale del Mattino*, 20 febbraio 1957).

... Non credo nell'urbanistica dei villaggi autonomi, ma nella città come fattore associativo indispensabile alla vita dell'individuo. Penso sia logico che un quartiere come quello di Sòrgane abbia un contatto diretto e abbastanza celere con la città, in modo che esso non sia un elemento staccato di Firenze, ma la conclusione della sua periferia ad oriente...

La sutura di Sòrgane alla struttura urbana, con l'impianto della nuova rete stradale e delle zone di espansione a lato del quartiere. La sua forza di attrazione è dimostrata dal fatto che immediatamente dopo l'acquisto dell'area da parte dell'INA-Casa, sono state presentate richieste di lottizzazione tra il quartiere e la città; alcune di queste sono in corso di attuazione, anche senza legali autorizzazioni. Si calcola che l'inserimento di Sòrgane provocherà, sulla sola sinistra dell'Arno e ad oriente della città, un'espansione valutabile complessivamente a 60.000 abitanti.



Rapporto 1:4.000 circa

dati:

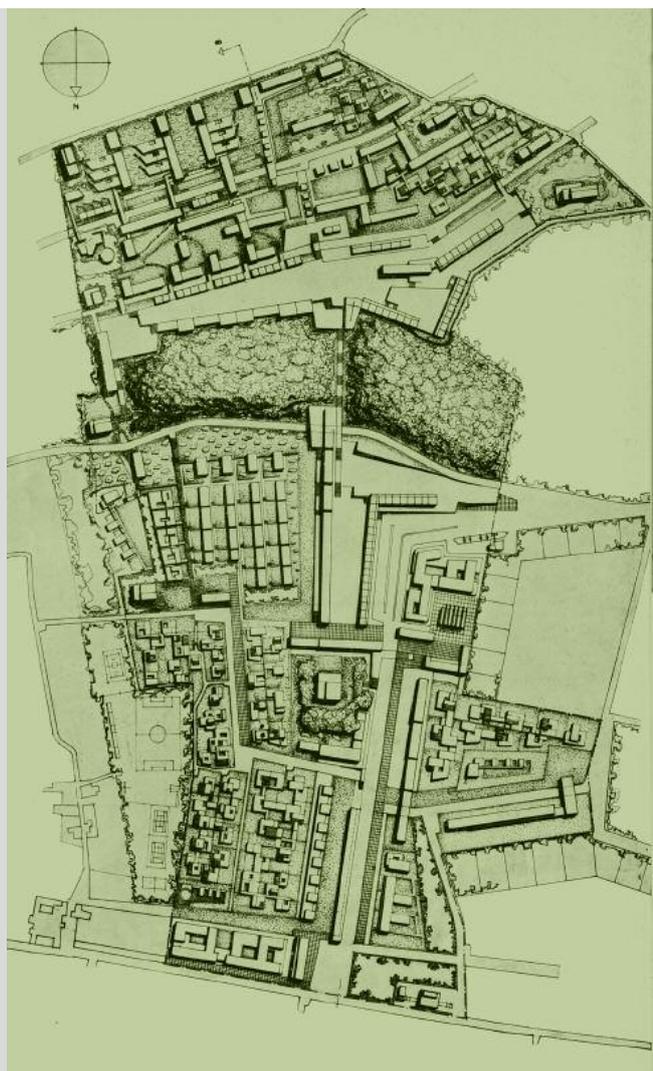
area 42 ha

vani 12455

importo 8,5 miliardi

Progettisti: Ballio Morpurgo Vittorio, Berarducci Francesco, Betti Alberto, Gargano Michele, Rustichelli Rodolfo, Santoro Giorgio, Cetica Aurelio, Bardazzi Silvestro, Cardini Domenico, Raspollini Rodolfo, Gori Giuseppe, Brizzi Emilio, Isotta Emilio, Nelli Ernesto, Pagnini Rolando, Michelacci Giovanni, Bartolini Corinna, Cappelli Silvano, De Mejer Nereo, Tagliavento Ivo, Tizzi Francesco, Poggi Ferdinando, Focacci Mario, Pastorini Sirio, Pedotti Bruno, Saccaridi Primo, Ricci Leonardo, Agsotini Adriano, Oberziner Alfredo, Petrelli Gianfranco, Porta Aldo, Ravioli Leonardo, Melucci Piero, Santi Danilo, Spinelli Leonardo, Piccardi Giacomo, Torsellini Manlio.

Coordinatore: Giovanni Michelacci.



... La tesi che lo sviluppo edilizio verso Sòrgane è un errore, è come tutte le tesi urbanistiche controvertibile, e non farà meraviglia se a distanza di poco tempo sarà dimostrato il contrario di quello che si afferma oggi... (*Giornale del Mattino*, 24 febbraio 1957).

Il problema specifico di Sòrgane si inquadra e si giustifica, per il prof. Michelucci, in una personale visione dell'urbanistica intesa come «precisazione delle necessità sostanziali dell'uomo», per cui «il piano non può in nessun caso prevedere lo sviluppo, ma solo organizzarlo quando lo si sia individuato durante le indagini che costituiscono la premessa di ogni studio urbanistico» (Cronaca Italiana, 22 giugno 57, Giovanni Michelucci, La città variabile).

Conseguentemente a questa tesi:

«il tecnico deve accettare ogni condizione nuova che si presenti alla città... e da questa nuova condizione egli deve trarre argomento per una nuova armonia urbanistica... Urbanista è colui (e non soltanto gli iscritti all'albo degli urbanisti) che segue la vita in ogni sua manifestazione spontanea ed anziché opporvisi, dà un suo contributo, umilissimamente, per chiarire ogni richiesta umana e per rispondervi ingegnandosi di risolvere gli infiniti problemi che quella richiesta suscita quotidianamente.

Urbanista è chi, interpretando la vita e i valori della vita (sia esso filosofo o ingegnere o artigiano o operaio o poeta), mette in rapporto questi valori con la forma urbana ed è felice che questa divenga storia degli uomini del suo tempo con tutto ciò che di bene o di male essi portano con sè» (*Giornale del Mattino*, 24 febbraio 1957).

Alla voce del coordinatore si associano i principali protagonisti del progetto. Afferma ad esempio Leonardo Ravioli:

«Io credo che oggi non si possa negare la possibilità all'architetto ed all'urbanista di costruire liberamente e secondo le precise esigenze della vita moderna in un qualunque "delicato paesaggio". Direi anzi che solo affermando coraggiosamente in un paesaggio una precisa struttura urbanistica ed edilizia corrispondente alle esigenze della vita attuale, solo cioè costruendo il paesaggio, si può fare opera valida e veramente intonata con la natura».

